

Unico italiano ad aver ottenuto una nomination agli ultimi Golden Globe, il compositore Carlo Siliotto racconta come, a volte, le cose più belle arrivino dall'inaspettato

Emotional SOUNDTRACK

di Roberto Croci

«È stato il mio primo Golden Globe, bello. Pensa, si è mangiato pure bene, cinese, sushi, thai, c'era di tutto. Alle due di notte ho anche mangiato una pizza buonissima. Per fumare, però, si doveva uscire all'aperto e si moriva dal freddo». Testuali parole di Carlo Siliotto, brillante compositore romano, unico italiano ad avere ricevuto dai 73

more sono per i suoni popolari. Per questo motivo ho fondato il Canzoniere del Lazio: si andava in giro per il mondo a conoscere nuovi strumenti, nuovi ritmi, mischiando linguaggi musicali diversi». La lista dei registi e delle star con

un'idea dei colori che volevo utilizzare. Lo strumento più bello che ho utilizzato si chiama kyl-kobiz, un violino verticale a due corde che ha l'estensione di una viola, davvero molto struggente. Si suona con una tecnica complicatissima e in-

del Kazakhstan e combinarle con le voci bulgare, un mio pallino da sempre. Il momento più bello è quando sono entrato nell'accademia e sono stato letteralmente investito da uno tsunami di suoni. C'erano presenti tutti gli ottantacinque

anno e mezzo è arrivato il primo film, "Il passo falso" del regista Paolo Poeti, e da allora non ha quasi mai smesso, facendosi sempre accompagnare da colui che definisce "il suo suono", l'ingegnere Marco Streccioni. La chiamata da Holly-

Un UOMO capace di tradurre le emozioni in MUSICA

giornalisti della Hollywood Foreign Press la nomination 2007 come Best Original Score per "Nomad", film in costume di proporzioni epiche e selezione ufficiale del Kazakhstan. Occhi furbi, sorriso schietto



«Sono nato compositore, volevo diventare musicista per il cinema, anche se le mie radici sono nei suoni popolari. Ho girato il mondo in cerca di nuovi linguaggi diversi da mischiare. Ho una passione per gli strumenti, per le note, per il silenzio che precede la stesura di una colonna sonora»

e perenne sigaretta in bocca, Siliotto si sta apprestando ad andare al Sundance Festival con "La mia luna", suo prossimo film. «"Nomad" è stata per me un'impresa molto bella ma anche una fortuna inaspettata, grazie alla mia agente Kathy Schloissner. Era il film che aspettavo da una vita. Io sono nato compositore, volevo diventare musicista di cinema anche se le mie radici e il mio a-

cui ha lavorato è lunghissima, ma standogli vicino non si può fare a meno di notare cos'è che realmente lo anima: una sfrenata passione per gli strumenti, per le note, per il silenzio che precede la stesura di una colonna sonora. «Appena ho preso il film qui a LA, sono partito per il Kazakhstan dove sono andato a studiare i loro strumenti, la cultura locale, la musica kazakha e mi sono fatto

vece di premere le corde sulla tastiera si appoggiano le unghie alle corde. Volevo anche usare le voci di gola

«"Nomad"? Una BELLA esperienza, anche inaspettata»

pezzi dell'Orchestra Kurmangazy, vestiti in costumi tradizionali e tutti lì solo per me». La passione e la volontà mostrate nell'intraprendere quella che sarebbe stata la sua compagna di vita (ma non ditelo alla moglie) esplose nel 1981 quando alla nascita del figlio Rocco Carlo prende la decisione che gli cambierà la vita. «Non avrei accettato nessun soldo che non arrivasse dai miei lavori di composizione, soprattutto per il cinema. Mi sono dato tre anni di tempo e mi sono detto, mo' faccio 'a fame per tre anni però ce la devo fare; e se non ce la faccio ritorno a fare quello che facevo prima». Dopo un

wood arriva dopo aver lavorato con Carlo Carlei su "La corsa dell'innocente" e con il quale si ritrova di nuovo sul set di "Fluke", fino alla consacrazione ufficiale con il film "The Punisher" con John Travolta. Progetti futuri? «Un film giapponese-americano, sempre per cercare di maneggiare strumenti non tradizionali, e un grande progetto di animazione su Anna Frank, dal titolo "Dear Ann, the Gift of Hope" insieme a Dario Picciau, un giovane regista italiano di trent'anni. (sopra, un ritratto di Carlo Siliotto al pianoforte nella sua casa di Marina Del Rey, CA, 2007. Foto Gettyimages)